

ALBERTO CRESPI

Se la «politica degli autori» - lanciata dai giovanotti della Nouvelle Vague negli anni Cinquanta - fosse ancora in vigore, *Scherzi del cuore* sarebbe il film d'autore, appunto, di un quasi esordiente: Willard Carroll (che ha firmato altri due film, pressoché sconosciuti) l'ha scritto, prodotto e diretto. Ma che razza d'esordiente è, un regista che può assicurarsi nell'ordine: 1) un cast con Sean Connery, Gena Rowlands, Madeleine Stowe, Ellen Burstyn, Dennis Quaid e, cilegina tv sulla torta cinematografica, Gillian Anderson, ossia la celeberrima Dana Scully di *X-Files*; 2) un direttore della fotografia come Vilmos Zsigmond, premio Oscar per *Incontri ravvicinati del terzo tipo*; 3) un musicista come



John Barry, quello che fra le altre cose ha scritto il tema di *007*; 4) un montatore come l'italiano Pietro Scalia, Oscar per *J.F.K.* Ci sono più premi Oscar nei titoli di coda di *Scherzi del cuore* che nell'agenda americana di Roberto Benigni, quindi sgomberiamo il campo da ogni equivoco: questo non è un film d'autore né un'opera di un «giovane regista», è un pu-

ro prodotto da studio hollywoodiano affidato a un professionista che deve avere buoni santi in Paradiso. Tutto qui. La cosa sorprendente, vedendolo nella stessa stagione di *Happiness*, è quanto somigli al film di Todd Solondz, quello sì - per inciso - un «autore». Sono due film sulla famiglia, ed entrambi parlano di un terzetto di sorelle: struttura non ori-



## Vivere e amarsi a Los Angeles

«Scherzi del cuore»: cast da Oscar e poche emozioni

ginalissima (un certo Anton Pavlovic Cechov potrebbe citare tutti quanti per plagio) ma che Solondz scava in modo perfido e con stile personale, mentre Carroll la cucina in modo tradizionale, condendola con abbondante melassa hollywoodiana. Se ci permette una parola antiquata, *Scherzi del cuore* è un film perbenista: il finale, nel segno di un «vole-mose bbene» che vede riunita la famiglia sbigottita, è talmente dolcissimo da risultare stomachevole.

Carroll ci arriva attraverso una struttura alla *America oggi* (di Altman: è uno che ha molte idee, ma tutte copiate): segue una serie di personaggi attraverso Los Angeles, e solo verso metà film cominciamo a capire che sono tutti parenti. C'è chi gira per discoteche alla ricerca di sesso facile, c'è chi abborda donne nei bar raccontando a ciascuna una diversa storia di amore infranto, c'è chi assiste un malato terminale di aids in ospedale, c'è chi fa la regista teatrale ed è assolutamente tetragona a qualsiasi corteggiatore, c'è chi trova stimoli sessuali solo andando al motel. Tutti questi personaggi

benestanti e tormentati girano, come scopriamo ben presto, intorno alla coppia di ricchi & anziani composta da Hannah e Paul (interpretati, e sono gli unici davvero bravi, da Sean Connery e Gena Rowlands). I due sono felicemente sposati, ma all'improvviso il loro matrimonio entra in crisi: sarà solo la riunione finale con figlie e generi a risistemare tutto, in quella logica di accomodamento borghese che domina il film. Che è di smagliante confezione, ma privo di emozioni vere: come i doni che le aziende regalano a Natale.

ROCK

Senza più «Verve»  
Il cantante: addio  
per sempre con dolore

■ Addio «Verve»: il celebre gruppo rock inglese si scioglie. «È una decisione presa in comune e a me personalmente provoca molta pena. Ho sempre dato tutto per il gruppo e avrei continuato a farlo se le condizioni fossero state possibili», ha dichiarato il cantante Richard Ashcroft senza precisare le cause della rottura. Le prime avvisaglie di crisi c'erano state l'anno scorso: il chitarrista Nick McCabe che se ne era andato ed era stato sostituito da BJ Cole. Sulla breccia dal 1990, avevano all'attivo grandi successi come l'album «Urban Hymns» e il singolo «Bittersweet Symphony».

# Tv, Montalbano sfida Montesano Vite da poliziotti

Ecco l'ennesimo confronto Rai-Mediaset Vizi e virtù del commissario di Camilleri

MARIA NOVELLA OPPO

Giovedì 6 maggio si profila come una delle tante sfide storiche della tv. Aiutata dall'assonanza (Montalbano contro Montesano) la concorrenza Rai-Mediaset sferza di nuovo l'attacco sul terreno decisivo, almeno in questa stagione, della fiction. Stavolta per la formazione di Raidue milita un personaggio della letteratura contemporanea (caso rarissimo): il Montalbano dello scrittore siciliano Andrea Camilleri, interpretato da Luca Zingaretti, bravo attore non ancora notissimo al grande pubblico della tv. Per Canale 5 invece si schiera il divo Enrico Montesano, con un personaggio inventato per la tv come «L'ispettore Giusti». Chi vincerà? Non lo sappiamo e non accettiamo scommesse.

Quel che possiamo dire, per averlo visto con i nostri occhi, è che il Montalbano di Zingaretti è una creatura virtuale molto credibile, anche per i lettori dei gialli di Andrea Camilleri e la loro «creatura mentale». Dopo il primo impatto, che può rappresentare qualche sorpresa, prende subito vita e comincia a lavorare nella nostra mente, sostituendo l'immagine che potevamo esserci fatti di lui.

I primi due telefilm (o tv-movies), che andranno in onda il 6 e il 13 maggio su Raidue, sono «Ladro di merendine» e «La voce dei violini». Due episodi che, oltre a raccontare vicende gialle ambientate nella Vigata di Camilleri, mettono a nudo anche le storie private del commissario Montalbano. Un uomo irritable, non matrimoniale, forse addirittura «comuni-

sta», sicuramente non asservito al potere, ma al fondo molto più umano di quel che non voglia sembrare. Fidanatissimo con una donna del Nord (interpretata da Katharina Bohm), ama più di tutto desiderarla quando non c'è, ma sarebbe anche disposto al cosiddetto «grande passo» per darle un bambino da adottare. È, appunto, il piccolo «ladro di merendine», che si rivelerà però un figlio impossibile per la coppia. Ma del resto, la vita vera del commissario Montalbano, ben descritta anche dai telefilm, è tra i suoi uomini in questura, oppure a casa sua, sul mare, dove si rintana a pensare e a mangiare i manicaretti che gli prepara la «camarera Adelina».

Sanguigno, non inerte come il tenente Colombo, ma comunque poliziotto di testa e di immaginazione più che d'azione, Montalbano si districa tra l'omertà del paese e gli intrighi del potere, sfruttando gli spazi lasciati liberi per le sue indagini dalla solidarietà degli onesti o dagli odi dei disonesti. E trovando sempre il percorso che porta alla verità e a una giustizia sostanziale, magari senza timbrati del tribunale.

Data la qualità della riduzione televisiva, il Montalbano di Zingaretti, per la regia di Alberto Sironi, ha tutte le carte per vincere la partita. Non sappiamo ancora che cosa ne pensi Camilleri, ma le sceneggiature di Francesco Bruni e Angelo Pasquini ci sembra che funzionino, così come il complesso del cast e soprattutto la luce e il ritmo di una Sicilia non scontata, ma diciamo fedele a se stessa e a noi stessi che la immaginiamo. La produzione Palomar (Degli Esposti-Barbieri) offre alla Rai un pro-

**PUBBLICO E PRIVATO**  
Montalbano è tratteggiato come uomo irritable, lontano dal potere, non matrimoniale

Il commissario Montalbano diretto da Sironi e in alto una scena di «Scherzi del cuore»



dotto di tutto rispetto, che si completerà di altri due episodi (*La forma dell'acqua* e *Il cane di terracotta*) in onda a settembre e poi di una serie in 12 puntate tratte dai racconti del libro *Un'estate con Montalbano*. È una società indipendente che ha già al suo attivo un grande lavoro nel campo dei reportage e ora sta preparando anche una serie per Italia 1 dall'episodio pilota *Amiche davvero*, con Stefania Rocca. Una esperienza che arricchisce il campo di coloro che, puntando al cinema, percorrono l'unica strada possibile, che è quella della tv. Non proprio una scorcioia, anzi una lunga navigazione attorno al pianeta celluloso, sul quale sbarcherà presto il progetto del primo film della Gialappas band, noto con il titolo di sfondamento *Tutti gli uomini del deficiente*. Provvisorio, ma forse definitivo.

L'INTERVISTA

## Zingaretti: «Ritroverete le atmosfere di quei gialli»

Luca Zingaretti è il commissario Montalbano, personaggio inventato dal giallista Andrea Camilleri, che approda in televisione su Raidue, dopo aver conquistato tutti i record del gradimento cartaceo. Se ripeterà sul piccolo schermo il miracolo del suo straordinario successo, dipenderà in gran parte dall'attore e dalla grinta con cui si imporrà al pubblico della tv, che già lo conosce per l'ultima Piovra, dove interpretava un boss efferato, capace di fare una strage al pranzo di nozze della sorella.

**Zingaretti, quali sono state le difficoltà maggiori per il ruolo di Montalbano, che è un tipo brusco, ma in fondo anche dolce?**  
«Paradossalmente la difficoltà maggiore è stata quella che di solito è una facilitazione. E cioè la grande quantità di informazioni che avevo sul personaggio. Ero anch'io un fan dei gialli di Camilleri e so che, quando arrivi alla fine del libro, ti sembra di aver lasciato un amico, una persona vivente. Per interpretare un personaggio del genere bisogna mettere ordine nei tanti elementi che si

posseggono. Con in più la scommessa di riuscire a rendere l'odore, il colore e il sapore di quella Sicilia».

**E le sembrò di esserci riuscito?**  
«Beh, non dovrei dirlo, ma mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro e sono abbastanza soddisfatto. Anche la scelta degli altri personaggi ha dato buoni risultati. C'è l'atmosfera e c'è il gruppo dei «miei uomini»...».

**E c'è anche uno straordinario Catarella, il centralista che parla una lingua tutta sua.**

«Sì, Catarella è un attore ragusano che si chiama Russo e che, appena l'abbiamo sentito, è stato preso al volo».

**Lei nella vita ha una bella pronuncia dialettale laziale, come ha imparato a parlare siciliano?**

«Io avevo già studiato da siciliano per la Piovra di Giacomo Battiato. Lì però ero un contadino, mentre qui sono un laureato, uno che ha un suo mondo e una sua eleganza. Più che dialetto, dovevo dargli una musicalità».

**E ora l'attende il grande successo di pubblico, la fama che assedia e che infastidisce.**

«Fastidiosa non lo è mai. Se arriva, del resto, non mi arriva a vent'anni. Ho 37 anni e la mia gavetta l'ho fatta».

**Bene. Vedo che la cosa non la spaventa. Ma, pensandoci ora, che ruolo ama di più, della sua già lunga carriera?**

«Uno è senz'altro questo Montalbano e anche il lavoro fatto con Battiato. Poi c'è il film di Ricky Tognazzi 'Vite strozzate' e in

teatro l'ultimo spettacolo con Isabella Ferrari, intitolato 'Tre alberghi'».

**Una domanda frivola: cosa c'è sotto la pelata? Insomma come nasce questo look così lucido?**

«Tutto è cominciato con Marco Risi, che mi rapò a zero, ma ho fatto anche altre cose. Per esempio nell'«Anniversario», con Laura Morante, recito coi capelli lunghi, ma è una parucca che mi sono dovuto mettere perché contemporaneamente ero anche Montalbano».

**E ora non le piacerebbe interpretare qualche ruolo più leggero, magari addirittura comico?**

«Parti comiche ne ho fatte ed è una bella sensazione, ma mi hanno dato più popolarità i ruoli drammatici».

**Quale sarà il suo nuovo personaggio, dopo la lunga serie di Montalbano?**

«Parto per il Marocco, dove partecipo alla coproduzione internazionale 'Gesù', nel ruolo di Pietro».

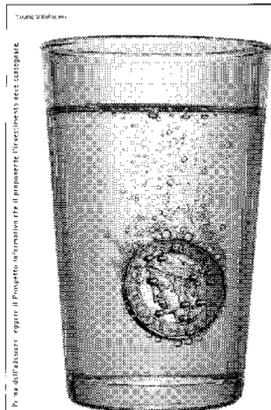
**E non era meglio Gesù, magari con lunghi capelli biondi?**

«Ci ho provato, ma quello era un ruolo che toccava agli americani, nel senso che nelle coproduzioni le parti vengono divise tra i partecipanti».

**Si vede che a Raiuno toccava Pietro, che ormai siamo portati a identificare con l'attore Riccardo Garrone degli spot Lavazza.**

«Nel mio caso, avendo Cristo 33 anni, Pietro è molto più giovane».

M.N.O.



# Problemi di gestione?

Nasce INA Gestione Sicura. La polizza vita che investe in un fondo sicuro e redditizio.

CREDIT SUISSE FIRST BOSTON

Gestire bene il tuo risparmio non è più un peso. Ci pensa INA Gestione Sicura, la polizza vita che investe in un fondo bilanciato con alte potenzialità di rendimento, realizzato in esclusiva per INA da Credit Suisse First Boston. Per offrirti quest'opportunità si sono uniti il leader italiano della sicurezza e uno dei leader mondiali della gestione finanziaria del risparmio. INA Gestione Sicura ti dà inoltre una copertura assicurativa sulla vita, la possibilità di disinvestire dopo il primo anno e la garanzia di restituzione del capitale investito. Come tutte le occasioni uniche, anche questa ha una scadenza: per sottoscrivere INA Gestione Sicura hai tempo fino al 14 maggio. Contatta subito il tuo Agente INA Assitalia o un Promotore finanziario INA SIM. Oppure chiama il numero verde. 800-671671

